



**Acquisto dei capi di  
abbigliamento**  
Rapporto 2012

**LA POSTA** 

# Sommario

<b>Retrospectiva e prospettive</b>	2	<b>Intervista</b>	8
<b>Training</b>	3	con Marion Jülke e Secil Helg	
<b>Code of Labour Practices della Fair Wear Foundation</b>	4	<b>La comunicazione attiva garantisce trasparenza</b>	10
<b>Programma audit</b>	6	<b>Una collaborazione straordinaria</b>	11
		<b>La Posta si assume la propria responsabilità sociale</b>	12



Axel Butterweck



1 – Erica van Doorn (direttrice della Fair Wear Foundation) e Axel Butterweck (responsabile Acquisti gruppo della Posta Svizzera) suggellano il contratto con una stretta di mano.

## EDITORIALE

Gentili signore, egregi signori,

ogni anno la Posta Svizzera acquista 300'000 capi di abbigliamento per 38'000 collaboratori, prevalentemente nell'Europa orientale e in Asia. Il nostro Codice sociale ed etico stabilisce già dal 2006 requisiti minimi per la tutela dell'uomo e dell'ambiente che i nostri fornitori sono tenuti a osservare.

Tuttavia nell'industria tessile è difficile controllare se gli standard vengono effettivamente rispettati. Lunghie catene di distribuzione con tanti subfornitori e leggi diverse da regione a regione per la tutela dei lavoratori richiedono partner professionali e indipendenti sul posto. Al fine di garantire condizioni di produzione so-

cialmente sostenibili, la Posta è la prima grande azienda svizzera ad aver aderito, il 13 giugno 2012, alla Fair Wear Foundation, attiva in tutto il mondo. Per il suo contributo alla Fair Wear Foundation, la Posta ha vinto il Premio svizzero dell'etica 2012. Questo riconoscimento ci rende molto fieri, in particolare perché premia i nostri sforzi non solo per reagire a pressioni esterne, ma anche per applicare con convinzione condizioni di produzione eque, assumendo in questo un ruolo esemplare.

La Posta Svizzera intende adempiere in maniera sostenibile al proprio mandato, puntando pertanto su un equilibrio adeguato tra comportamento ecologico, responsabilità d'impresa e successo economico. Questo non vale soltanto per le nostre attività in Svizzera, bensì anche per l'acquisto di beni e servizi all'estero.

Tra le mani avete il rapporto sugli acquisti dei capi di abbigliamento relativo al primo anno di adesione alla Fair Wear Foundation. Scoprite come la Posta acquista i capi di abbigliamento e come, insieme alla Fair Wear Foundation e a Better Work, controlla le aziende fornitrici e avvia, in caso di necessità, misure di miglioramento. Con il presente rapporto desideriamo garantire trasparenza sulle modalità di acquisto dei capi di abbigliamento e sulle condizioni delle fabbriche. Marion Jülke e Secil Helg, i responsabili dell'acquisto di capi di abbigliamento per la Posta, raccontano il loro lavoro alle pagine 8 e 9, fornendo una panoramica delle misure che accompagnano l'effettivo acquisto e gettando uno sguardo sul futuro impegno sociale della Posta.

Vi auguriamo una buona lettura del rapporto. Nella produzione di capi d'abbigliamento la trasparenza non è affatto scontata.

**Axel Butterweck**  
Responsabile Acquisti gruppo

” —  
La produzione socialmente sostenibile di capi d'abbigliamento per i collaboratori ricopre per noi la massima priorità. Non vogliamo soltanto reagire alle pressioni esterne, ma anche dare il buon esempio.



La Fair Wear Foundation

La Fair Wear Foundation, attiva in tutto il mondo, è impegnata a favore di una produzione sostenibile dei capi d'abbigliamento. Con un approccio multistakeholder la Fair Wear Foundation riunisce, con pari diritti, associazioni industriali, sindacati e organizzazioni non governative (ONG), al fine di attuare standard minimi per i dipendenti e incentivare la trasparenza nell'industria dell'abbigliamento.

Le organizzazioni locali giocano un ruolo particolarmente importante. Gli auditor sono generalmente esperti locali, ad esempio medici e giuristi, che vengono formati per controllare le aziende di produzione per conto della Fair Wear Foundation.

## COLOPHON

### Editrice e ufficio di contatto

La Posta Svizzera  
Comunicazione  
Viktoriastrasse 21  
Casella postale  
3030 Berna  
Svizzera

Telefono +41 58 338 11 11  
Contatto per i media +41 58 338 13 07  
www.posta.ch

### Concezione e gestione progetti

Nathalie Hürlimann, David Aemmer, Comunicazione, Sostenibilità, Posta, Berna  
Markus Tschannen, Katharina Krause, Klarkom AG, Berna

### Testo

Comunicazione e Acquisti gruppo Posta, Berna  
Katharina Krause, Susanne Gmür, Markus Tschannen  
Klarkom AG, Berna

### Layout e composizione

Cornelia Bremer, phorbis Communications AG, Basilea

## Retrospectiva e prospettive

L'adesione alla Fair Wear Foundation ha permesso nel primo anno un controllo professionale delle aziende fornitrici nell'Europa orientale e in Asia. Anche nel 2013 la Posta Svizzera si assumerà la propria responsabilità all'esterno dei confini svizzeri.

2012



La Posta ha informato i propri collaboratori e fornitori di capi d'abbigliamento in merito all'adesione alla Fair Wear Foundation e ha pubblicato il comunicato sul sito web [www.posta.ch](http://www.posta.ch).



Per la sua adesione alla Fair Wear Foundation la Posta ha ricevuto il Premio svizzero dell'etica 2012. → [Pagina 11](#)



Tutti i produttori sono stati informati dell'adesione alla Fair Wear Foundation e delle nuove direttive sul lavoro a essa correlate, previste dal «Code of Labour Practices» → [Pagina 4](#).



La Posta ha messo a disposizione della Fair Wear Foundation tutti i rapporti delle precedenti verifiche aziendali, fissando così chiare priorità per i nuovi audit della Fair Wear Foundation.



Anziché i quattro audit in programma, le diverse organizzazioni hanno condotto nel 2012 13 audit: un audit è stato eseguito da Better Work, due dal revisore indipendente della qualità UL STR, tre dalla Posta e sette dalla Fair Wear Foundation. Nel primo anno di adesione il volume di acquisti relativo alle 13 aziende verificate superava l'80% dell'intero volume di acquisti di capi d'abbigliamento.



L'obiettivo per il 2013 è quello di implementare ulteriormente le direttive e i metodi della Fair Wear Foundation e mettere in atto misure correttive concordate con le aziende fornitrici durante gli audit.



Nel 2013 la Posta sottoporrà a nuovo controllo dieci produttori già sottoposti ad audit, al fine di verificare se sono stati messi in atto i miglioramenti stabiliti.

2014

## Training

Per rafforzare il senso di responsabilità di tutte le parti coinvolte, la Posta punta sul perfezionamento e sul training.

### Misure nei confronti dei produttori

La Posta ha informato per iscritto il management delle fabbriche in merito all'adesione della Posta alla Fair Wear Foundation. Sulla base dei risultati degli audit la Posta ha elaborato misure (Corrective Action Plans) in funzione delle esigenze dei singoli fornitori. Per il 2013 sono in programma training relativi, ad esempio, al miglioramento dei processi produttivi oppure alla Corporate Social Responsibility. Questi training vengono condotti dalla Fair Wear Foundation e finanziati dalla Posta. Gli auditor di Better Work conducono regolarmente colloqui sulle aspettative in termini di qualità del prodotto, soddisfazione della clientela e rispetto dei diritti umani.

I collaboratori negli stabilimenti di produzione verranno informati in merito all'adesione della Posta alla Fair Wear Foundation tramite un avviso in bacheca nella rispettiva lingua. Verranno inoltre a conoscenza dei propri diritti tramite l'affissione delle direttive in materia di lavoro. I produttori sono tenuti a informare oralmente i collaboratori che non sanno né leggere né scrivere. Inoltre l'avviso affisso in bacheca riporta un contatto della Fair Wear Foundation a cui è possibile rivolgersi in caso di reclami.

Better Work ha fatto realizzare per i lavoratori una sequenza di filmati di animazione che illustrano in maniera divertente le tematiche della sicurezza sul lavoro e della prevenzione degli infortuni.

### Misure interne alla Posta

Due collaboratori dell'unità Acquisti gruppo sono responsabili dell'acquisto di tutti gli abiti postali e del progetto Fair Wear Foundation. I due responsabili vantano una pluriennale esperienza in materia di audit interni ed esterni e perfezionano costantemente le proprie conoscenze leggendo libri e riviste specializzate e confrontandosi con esperti del settore.

«Con Planet Post la Posta lancia un programma di sensibilizzazione esteso a tutto il gruppo sulla tematica della sostenibilità. All'interno di questo programma un ruolo centrale è ricoperto da pratiche di acquisto eque», afferma Nathalie Hürlimann, responsabile di progetto Sostenibilità. La Posta ha in programma diverse pubblicazioni sui media interni della Posta nonché un modulo formativo i cui contenuti vengono messi a disposizione dalla Fair Wear Foundation.



1 – La Posta organizza corsi di formazione relativi a pratiche di acquisto eque dei capi d'abbigliamento.

2 – Secil Helg esegue gli audit per la Posta e fornisce consulenza alle aziende sul posto.  
 Philipp Zinniker

## Code of Labour Practices della Fair Wear Foundation

Già nel 2006 la Posta ha introdotto un Codice sociale ed etico per tutti i fornitori. Per l'acquisto dei capi di abbigliamento la Posta si attiene alle direttive sul lavoro della Fair Wear Foundation, su cui si basano anche gli audit condotti tra i produttori. Questo codice è affisso nelle fabbriche nella rispettiva lingua.



La Fair Wear Foundation ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di lavoro nel settore delle confezioni. Le aziende aderenti alla Fair Wear Foundation si impegnano a trattare esclusivamente abiti prodotti a condizioni di lavoro eque. La Fair Wear Foundation richiede pertanto che le aziende si attengano al seguente codice di condotta:

### 1. Il rapporto d'impiego è volontario

Non è ammesso il lavoro coatto.

### 2. Nessuna discriminazione occupazionale

Il datore di lavoro è tenuto a garantire parità di trattamento a tutti i lavoratori, indipendentemente dalla razza, dal colore della pelle, dal sesso, dalla religione, dall'orientamento politico, dall'affiliazione sindacale, dalla nazionalità, dall'estrazione sociale, dalla presenza di debolezze o handicap.

### 3. Nessuno sfruttamento dei minori

Non è ammesso il lavoro minorile. Non possono essere impiegati lavoratori in età scolare e che non abbiano compiuto il 15° anno di età. I ragazzi di età compresa tra i 15 e i 18 anni non possono svolgere mansioni che possano comprometterne la salute o la sicurezza. Non possono, ad esempio, svolgere mansioni notturne e avere orari di lavoro eccessivamente prolungati.

### 4. Libertà di associazione e diritto a negoziati collettivi

I lavoratori hanno diritto a trattare come collettività con il proprio datore di lavoro («negoziati collettivi»). Il datore di lavoro non può punire i lavoratori che esprimono la propria opinione o i propri desideri. I lavoratori hanno diritto ad aderire a un sindacato di propria scelta oppure a fondarne uno («libertà di associazione»). Se il diritto alla libertà di associazione e ai negoziati collettivi è limitato per legge, il datore di lavoro non può impedire altre forme di negoziati collettivi e di associazionismo. I rappresentanti dei lavoratori non possono essere discriminati

e, qualora necessario, devono avere accesso a tutte le postazioni di lavoro al fine di poter svolgere il proprio compito.

### 5. Pagamento di un «reddito lavorativo in grado di garantire il minimo vitale»

I salari devono corrispondere almeno al minimo stabilito per legge (qualora la legge ne stabilisca uno). Il salario di una normale settimana lavorativa deve sempre essere sufficiente a soddisfare le esigenze di base dei lavoratori e della loro famiglia nonché a garantire un reddito certo, liberamente disponibile. Non sono consentite ritenute sul salario non previste dalle leggi del Paese. I lavoratori devono essere informati sulle modalità di calcolo del proprio salario nonché sulle tariffe salariali, sui termini di pagamento e sulle ritenute sul salario. Devono ricevere una distinta di paga che contiene questi dati.

### 6. Orario di lavoro non eccessivamente prolungato

L'orario di lavoro deve corrispondere alle disposizioni stabilite per legge. Ai lavoratori non deve essere richiesto, in alcun caso, di lavorare regolarmente più di 48 ore alla settimana. In un arco di tempo di sette giorni i lavoratori devono avere almeno un giorno libero. Il lavoro straordinario deve essere volontario e l'orario di lavoro, incluse le ore supplementari, non può superare le 60 ore a settimana. Il lavoro straordinario non può essere richiesto regolarmente e deve sempre essere compensato con un'indennità per il lavoro aggiuntivo, in conformità alle disposizioni di legge.

### 7. Sicurezza e salute sul posto di lavoro

Il datore di lavoro deve sempre garantire un ambiente di lavoro sicuro e conforme alle norme igieniche. Il datore di lavoro deve mettere a disposizione dei lavoratori l'equipaggiamento di protezione, ove necessario, e formare i lavoratori sulle modalità di utilizzo dello stesso. Il datore di lavoro deve inoltre adottare misure volte a evitare infortuni e limitare i pericoli per la salute. Maltrattamenti fisici o eventuali minacce di maltrattamento, sanzioni o misure disciplinari inconsuete, molestie sessuali o di altro tipo nonché comportamenti intimidatori a opera del datore di lavoro sono severamente vietati.

### 8. Rapporto d'impiego giuridicamente vincolato

Ogni lavoratore deve ricevere un contratto di lavoro scritto e tutti gli obblighi in materia di diritto del lavoro e di diritto sociale nei confronti del lavoratore devono essere osservati.

→ [www.posta.ch/ethikkodex](http://www.posta.ch/ethikkodex)  
→ [www.posta.ch/fairwear-code](http://www.posta.ch/fairwear-code)



## Programma di audit

Ogni anno in 24 fabbriche vengono prodotti 300'000 capi d'abbigliamento in 80 modelli diversi: una sfida non solo per gli Acquisti e la Logistica, ma anche per chi sorveglia gli standard sociali.

### Obiettivi superati

Nel primo anno la Posta si è impegnata a condurre audit presso oltre il 40% dei suoi produttori. Nel 2012 la Posta ha condotto 13 audit, superando così ampiamente quanto richiesto dalla Fair Wear Foundation, poiché i produttori sottoposti ad audit costituivano insieme più dell'80% dell'intero volume di capi d'abbigliamento acquistati.

### Tutti i produttori sottoposti ad audit

Già prima di aderire alla Fair Wear Foundation la Posta conduceva audit presso tutti i fornitori ubicati in Paesi a rischio. Alcuni di questi produttori venivano inoltre già verificati dalla Fair Wear Foundation. Invece dei quattro audit programmati per il 2012, la Posta ne ha condotti 13: sette audit sono stati eseguiti dalla Fair Wear Foundation e tre dalla Posta, che effettua i controlli sulla base delle direttive della Fair Wear Foundation. In tutti i Paesi a rischio che non possono essere coperti dagli audit della Fair Wear Foundation, Better Work (ILO) e la società di audit Testing and Inspection AG (UL STR) verificano il rispetto del Codice sociale ed etico della Posta.

### Direttive chiare in caso di infrazioni

Se il fabbricante non è intenzionato ad accettare gli standard della Fair Wear Foundation oppure se una verifica aziendale rivela gravi violazioni delle direttive sul lavoro, la Posta non avvia la collaborazione. Ai fornitori esistenti la Posta concede tuttavia un periodo di un anno per migliorare le condizioni di lavoro.

### Risultati e misure di miglioramento

Durante gli audit la Posta ha individuato non conformità in sei diversi Paesi. Nella metà dei casi era già stato avviato un processo di miglioramento. Poiché la Posta è ancora al primo anno di adesione alla Fair Wear Foundation, non è stato ancora possibile concludere nessun processo di miglioramento. Se durante gli audit della Fair Wear Foundation viene individuata una non conformità, la Posta cerca possibili misure di miglioramento con il produttore. L'obiettivo è metterle in atto entro sei mesi. Successivamente la Fair Wear Foundation verifica mediante un audit di controllo se la situazione è migliorata.



### Strategia degli acquisti

Nell'acquistare i capi d'abbigliamento la Posta punta a vestire i propri collaboratori in maniera appropriata, piacevole e uniforme. I rapporti a lungo termine con i fornitori sono importanti per poter produrre capi d'abbigliamento in modo socialmente sostenibile.



Valori fondamentali della strategia degli acquisti

Fiducia: rapporti a lungo termine con i produttori

Sostenibilità sociale: adesione da parte dei produttori al Codice sociale ed etico della Posta e al «Code of Labour Practices» della Fair Wear Foundation

«Local to local sourcing»: materie prime provenienti dalla regione di produzione

Rapporto duale: per ogni categoria di prodotto un fornitore in Asia e uno in Europa

Economicità: miglior rapporto offerta-qualità

Lunga durata: elevata qualità dei capi d'abbigliamento



### Gestione dei reclami

La Fair Wear Foundation affigge presso ogni produttore dei rispettivi membri i propri dati di contatto, inclusi numero di telefono e indirizzo e-mail, a cui inoltrare eventuali reclami. Se le condizioni di lavoro non sono conformi alle disposizioni della Fair Wear Foundation, i dipendenti, eventuali terzi coinvolti o organizzazioni non governative (ONG) possono rivolgersi a questa istanza indipendente, che inoltra il ricorso in forma anonima alla Fair Wear Foundation. La Fair Wear Foundation esamina il reclamo e lo trasmette alla Posta, che avvia a sua volta misure di miglioramento nello stabilimento di produzione interessato. Una volta attuate con successo le misure di miglioramento, il ricorso viene pubblicato sul sito web [www.fairwear.org](http://www.fairwear.org), senza tuttavia riportare il nome del produttore. Finora non ci sono stati ricorsi nelle fabbriche che producono per la Posta.

### Procedura del reclamo





**Marion Jülke**  
Addetta agli  
Acquisti pro-  
getti Capi  
d'abbigliamento



## Il nostro impegno: produrre in maniera equa ed ecologica.

**INTERVISTA**  
Marion Jülke e  
Secil Helg

Philipp Zinniker

All'interno degli Acquisti gruppo della Posta due addetti agli Acquisti progetti si occupano dell'acquisto dei capi di abbigliamento: Marion Jülke ha studiato **Tecnica dell'abbigliamento e Ingegneria economica e vanta una pluriennale esperienza nel settore dell'abbigliamento. Secil Helg è una tecnica dell'abbigliamento, specializzata in Gestione della qualità, e ha lavorato dodici anni in Asia. Nel 2013 inizia un perfezionamento nel settore della Corporate Social Responsibility.**

**Quali sono le maggiori sfide nell'acquisto dei capi d'abbigliamento?**

MJ: I collaboratori devono indossare volentieri gli abiti. Tuttavia questi non devono essere solo comodi, ma anche idonei a qualsiasi condizione climatica e rappresentare la Posta in maniera uniforme. Noi abbiamo a che fare con tantissime corporature diverse e oltre 100 nazionalità, ciascuna con le proprie preferenze. La nostra maggiore sfida consiste nel soddisfare tutti con il medesimo modello di pantaloni.

**Quali ostacoli incontrate con i produttori locali?**

MJ: Le differenze culturali. Dobbiamo individuare una lingua comune che non è né l'inglese né il francese, altrimenti sarebbe troppo facile. No, dobbiamo sviluppare una comprensione comune per la produzione e i nostri requisiti di qualità. Più lontano è il luogo di produzione, maggiori sono le difficoltà.

**Signora Helg, lei ha lavorato a lungo nell'area asiatica. Perché?**

SH: Volevo capire cosa significa lavorare in questi luoghi, guadagnare così poco, ma comunque sopravvivere. Il mio primo salario era allora di 165 franchi e per l'affitto dovevo pagare 150 franchi. Sono sopravvissuta solo grazie ai risparmi.

**Perché la Posta non produce i propri capi d'abbigliamento in Svizzera?**

SH: Negli anni Novanta l'industria svizzera dell'abbigliamento ha spostato la produzione all'estero. Attualmente in Svizzera sono rimasti solo alcuni piccoli produttori che non hanno capacità sufficienti per garantire gli elevati volumi richiesti dalla Posta.

**Effettuate anche dei test. Che cosa viene esattamente testato?**

SH: Prima di produrre gli abiti, ogni anno testiamo nuovamente tutte le stoffe, ad eccezione di quelle dotate del certificato bluesign®. Tramite test meccanici e fisici verifichiamo l'inalterabilità dei colori nonché la resistenza allo strappo e all'abrasione; inoltre conduciamo test di impermeabilità. Mediante test sui coloranti Azo verifichiamo la presenza di sostanze nocive nei materiali per evitare che inneschino allergie. Questi test costano alla Posta circa 60'000 franchi all'anno.

**Perché la Posta ha aderito alla Fair Wear Foundation?**

MJ: Per noi è fondamentale sapere esattamente dove e come produciamo. La Posta ha condotto personalmente alcuni audit e ha voluto professionalizzare e legittimare questo processo. Con la Fair Wear Foundation abbiamo trovato un partner indipendente e autorevole.

**Quando un impiego è socialmente sostenibile?**

SH: Quando i lavoratori impiegati nelle fabbriche lavorano in condizioni dignitose e quando vengono rispettati i loro diritti fondamentali. Sono importanti un salario adeguato e un'assicurazione sociale. Il salario corrisposto deve permettere ai lavoratori di finanziare tre pasti giornalieri per sé e la propria famiglia, di mandare i figli a scuola, di vestirsi adeguatamente e di avere un tetto sopra la testa. Di norma questo salario a garanzia del minimo vitale è purtroppo superiore al salario minimo previsto per legge.

**Qual è la situazione per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro? I produttori sono ragionevoli?**



SH: Generalmente i produttori sono comprensivi, ma se ne dimenticano anche abbastanza in fretta. Dobbiamo sempre verificare. Perché i rotoli di stoffa vengono puntualmente collocati davanti all'uscita di sicurezza, mentre sulle macchine e sugli estintori mancano i dispositivi di protezione. Sembrano inezie, ma in caso di incendio queste disposizioni salvano la vita.

**La Posta tiene conto anche di criteri ecologici per l'acquisto dei capi d'abbigliamento?**

MJ: Il Codice sociale ed etico stabilisce requisiti per la gestione ambientale del fornitore. Tra le altre cose devono essere rispettate le norme e le disposizioni ambientali in vigore nel luogo di produzione. Da 14 anni i fornitori di stoffe della Posta hanno la certificazione Oeko-Tex® Standard 100. Inoltre un numero sempre maggiore di produttori di stoffe ha il certificato bluesign®.

SH: Da molti anni acquistiamo localmente. Ovvero, acquistiamo le stoffe dove vengono lavorate e non le facciamo girare per mezzo mondo. La distanza massima è di 2000 chilometri. Se la stoffa proviene dalla Svizzera, la trasformazione avviene nell'Europa orientale. In questo modo accorciamo i tempi di consegna, riduciamo il carico amministrativo e tuteliamo l'ambiente riducendo le emissioni di CO<sub>2</sub>.

**Anche la tutela ambientale viene presa in considerazione?**

MJ: Quando possibile, prestiamo attenzione alla protezione ambientale. Per produrre una t-shirt in 100% cotone, sono necessari 15'000 litri di acqua. Per questo motivo utilizziamo composizioni di materiali che rispettano le risorse.

SH: Prestiamo attenzione alla funzionalità e all'impiego di materiali innovativi ed ecologici. Utilizziamo inoltre materiali prodotti da bottiglie in PET riciclate.



## Con il nostro lavoro forniamo anche un aiuto allo sviluppo.

**Secil Helg**  
Addetta agli Acquisti progetti Capi d'abbigliamento

Elevati standard di qualità per i capi d'abbigliamento della Posta



Fair Wear Foundation  
abbigliamento equo



bluesign®:  
Elevati standard  
ambientali,  
di salute e sicurezza



Oeko-Tex® Standard 100:  
analisi complete delle  
sostanze nocive

## La comunicazione attiva garantisce **trasparenza**

Comunicando sulla Fair Wear Foundation la Posta intende garantire trasparenza e informare l'opinione pubblica sul proprio agire sostenibile. Questo riguarda provvedimenti interni ed esterni.

Per la comunicazione interna ed esterna sull'adesione alla Fair Wear Foundation, la divisione Sostenibilità – appartenente alla divisione Comunicazione – supporta l'unità Acquisti. I responsabili delle unità Acquisti e Sostenibilità si incontrano regolarmente nel quadro di meeting informativi. Le misure di comunicazione interne ed esterne vengono proposte dalla divisione Sostenibilità e pianificate e attuate conformemente al processo di comunicazione della Posta.

### Misure di comunicazione interne

Il management e i collaboratori sono stati informati dell'adesione alla Fair Wear Foundation e dell'assegnazione del Premio dell'etica tramite un comunicato pubblicato in intranet. Due articoli pubblicati sul giornale del personale «La Posta» hanno illustrato gli obblighi che ora la Posta deve assumersi per rafforzare i controlli degli standard sociali presso i rispettivi fornitori di capi d'abbigliamento.

### Misure di comunicazione esterne

I clienti e l'opinione pubblica sono stati informati con le seguenti modalità:

- articolo pubblicato sul giornale per i clienti «rivista» nel settembre del 2012
- comunicato stampa sui principali mezzi d'informazione svizzeri
- documento di posizione sulla responsabilità sociale pubblicato sul sito web [www.posta.ch](http://www.posta.ch)
- articolo nel rapporto di gestione 2012
- relazioni tecniche sulla sostenibilità della Posta

### Prospettive

Non appena si concluderà un numero sufficiente di audit condotti in collaborazione con la Fair Wear Foundation, il logo della Fair Wear Foundation verrà applicato su tutti i cartellini degli indumenti. Inoltre, nella lettera di ordinazione dei capi d'abbigliamento dovrà essere nominata l'adesione alla Fair Wear Foundation. Il prossimo rapporto sugli acquisti dei capi di abbigliamento 2013 illustrerà altre misure interne ed esterne.



1 - Il giornale del personale «La Posta» viene pubblicato ogni mese nelle tre lingue nazionali con una tiratura di 75'000 copie.

2 - Sul giornale per i clienti «rivista» la Posta ha pubblicato nel settembre 2012 un articolo sull'adesione alla Fair Wear Foundation.

## Una **collaborazione** straordinaria

L'impegno della Posta a favore di indumenti da lavoro prodotti con modalità eque è stato premiato nel 2012 con il Premio svizzero dell'etica.

Al fine di controllare meglio le condizioni di produzione degli indumenti, la Posta è la prima grande azienda pubblica della Svizzera ad aver avviato nel giugno del 2012 una collaborazione con la Fair Wear Foundation, organismo di certificazione indipendente, attivo in tutto il mondo. Per questa decisione la Posta ha ricevuto il Premio svizzero dell'etica 2012.

La giuria ha premiato l'adesione della Posta alla Fair Wear Foundation perché questa iniziativa ha dimostrato la forte volontà della Posta di controllare i fornitori di capi d'abbigliamento e di garantire l'attuazione sostenibile di condizioni di lavoro socialmente responsabili nei luoghi di produzione in Europa orientale e Asia. La giuria, composta da otto membri provenienti dal mondo della scienza, dell'economia, della politica e delle organizzazioni non governative, ha motivato la propria scelta sostenendo inoltre che, con questo progetto, la Posta richiama l'attenzione di tutto il suo personale, e non solo dei collaboratori che indossano gli abiti postali, sulla tematica della sostenibilità.

Il Premio svizzero dell'etica è stato lanciato nel 2005 dalla scuola universitaria professionale di ingegneria e management del Cantone di Vaud a Yverdon-les-Bains. Ogni anno il premio viene conferito a tre aziende o organizzazioni pubbliche che si sono particolarmente distinte per l'etica, lo sviluppo sostenibile o la responsabilità sociale. Il premio ha inoltre l'obiettivo di incentivare altre aziende e organizzazioni a investire di più in questi settori.



1 - I tre vincitori del Premio svizzero dell'etica 2012: La Posta Svizzera, l'associazione la libellule e l'azienda Ou bien?! (da s. a. d.)  
 © Daniel Hauri

2 - Il Premio svizzero dell'etica della Posta Svizzera  
 © Philipp Zinniker

## La Posta si assume la propria responsabilità sociale

Con innumerevoli iniziative in Svizzera e all'estero la Posta intende assumere un ruolo decisivo nei confronti della propria responsabilità sociale.



### Gestione della diversità

Mediante la gestione della diversità la Posta promuove la collaborazione tra le persone provenienti da diverse regioni linguistiche e sfere culturali, la conciliabilità tra famiglia, lavoro e tempo libero nonché l'integrazione di persone disabili.

Acquisti gruppo richiede ai propri fornitori il rispetto del Codice sociale ed etico e si impegna anche al di fuori della propria organizzazione a favore degli standard sociali ed ecologici. I fornitori si impegnano, ad esempio, a promuovere le pari opportunità. Internamente la Posta dà il buon esempio: la Direzione del gruppo ha sottoscritto i sette principi dell'ONU che sanciscono il rafforzamento del ruolo delle donne nelle imprese. Questi includono l'affermazione di una cultura dirigenziale che garantisca parità di trattamento, la promozione della formazione e dello sviluppo professionale delle donne e il rispetto della loro dignità nelle campagne di marketing.

### Politica del personale

In generale la Posta persegue una politica del personale moderna, conduce un dialogo aperto con le parti sociali e offre ai propri collaboratori possibilità di pensionamento flessibili. Contemporaneamente punta molto sulla formazione professionale, sul perfezionamento e sulla promozione delle giovani leve. Con un'offerta diversificata di posti di tirocinio, nel 2012 la Posta ha permesso a circa 750 giovani di inserirsi nel mondo del lavoro. La Posta offre nelle aree rurali e montane oltre 20'600 posti di lavoro, assumendosi così anche la propria responsabilità politica a livello regionale.

### Protezione del clima

Principale azienda logistica e di trasporto della Svizzera, la Posta gestisce un'attività a elevato consumo energetico. Per questo motivo persegue una strategia di sostenibilità focalizzata sulla protezione ambientale. La Posta riduce il più possibile il proprio consumo energetico, perseguendo un reale obiettivo di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>: entro la fine del 2013 ridurrà

le emissioni annuali di CO<sub>2</sub> di 15'000 tonnellate. Oltre a ciò mette in atto le seguenti iniziative:

- formazione del personale conducente sulla tecnica di guida Eco-Drive
- sostituzione di 7500 scooter a benzina con altrettanti scooter elettrici entro il 2016
- promozione di sistemi elettrici efficienti e di nuovi edifici con standard Minergie
- massimo sfruttamento dei trasporti tramite programmi di ottimizzazione

La Posta acquista il 100% della corrente da fonti energetiche rinnovabili svizzere e i 150 veicoli a gas vengono alimentati esclusivamente con biogas. Dall'aprile 2012 la Posta compensa le emissioni di CO<sub>2</sub> dell'intero settore delle spedizioni nazionali della posta-lettere sostenendo progetti di tutela ambientale.

### COLLABORAZIONI

La Posta ha contatti a livello mondiale con partner impegnati a favore della sostenibilità ambientale, climatica, economica e sociale. Prende parte a iniziative e collabora con organizzazioni, fondazioni e associazioni di pubblica utilità.



Da gennaio 2013 la Posta prosegue la sua attività all'interno dell'organizzazione WWF Climate Savers, avviata nel 2009 nell'ambito del WWF Climate Group, impegnandosi a contribuire in modo decisivo alla tutela del clima. In linea con la propria strategia di sostenibilità particolarmente attenta alla tutela del clima, la Posta offre prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale, promuove l'impiego di veicoli con tecnologie di propulsione alternative e adotta altre misure per ridurre le emissioni di gas serra.



La Posta partecipa alle iniziative di PostEurop e dell'International Post Corporation (IPC). Insieme vengono definiti standard internazionali per il settore al fine di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> legate ai servizi postali. Entro il 2020 il settore postale internazionale intende ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> almeno del 20% rispetto al 2008.



AutoPostale ha sottoscritto la carta della sostenibilità della UITP, che include i seguenti obiettivi: riduzione dell'inquinamento ambientale e delle emissioni di CO<sub>2</sub>, attuazione della giustizia sociale e incentivazione dei sistemi di trasporto economicamente più sostenibili.



La Posta sostiene le organizzazioni postali nei Paesi in via di sviluppo, direttamente o in stretta collaborazione con l'Unione Postale Universale.



La Posta sostiene le fondazioni Pro Patria e Pro Juventute nella creazione e nella vendita dei loro francobolli. Pro Patria utilizza i supplementi riscossi principalmente per progetti culturali. Pro Juventute è invece impegnata sul fronte dei bisogni e dei diritti dei bambini e degli adolescenti che vivono in Svizzera.



I ristoranti del personale della Posta servono esclusivamente caffè con marchio Fairtrade della fondazione Max Havelaar e utilizzano altri prodotti certificati Fairtrade. Grazie a Fairtrade Max Havelaar i piccoli agricoltori possono vendere il caffè che producono a condizioni eque e quindi migliorare autonomamente le proprie condizioni di vita.



In veste di membro dell'Associazione per un'energia rispettosa dell'ambiente (VUE) la Posta sostiene la promozione di nuove energie rinnovabili e di prodotti energetici ecologici.



Green Freight Europe è un'iniziativa indipendente su base volontaria che mira a realizzare servizi a minor impatto ambientale nel trasporto stradale europeo. Grazie a una maggiore trasparenza nella stesura dei rapporti sulle emissioni dei gas a effetto serra è possibile identificare potenziali di miglioramento.



Aderendo alla rete per un'economia sostenibile (Öbu) La Posta Svizzera è entrata a far parte di un «think tank» che discute di questioni ambientali, sociali e manageriali. L'Öbu realizza progetti in ambito economico e politico e promuove lo scambio di esperienze tra i membri.



La Posta sostiene il coordinamento di diverse attività del congresso del Forum svizzero della mobilità elettrica, che mirano a conseguire un'elettrificazione efficiente, facile ed ecologica della circolazione in Svizzera.

Editrice  
La Posta Svizzera  
Viktoriastrasse 21  
Casella postale  
3030 Berna  
Svizzera

[svilupposostenibile@posta.ch](mailto:svilupposostenibile@posta.ch)

[www.posta.ch](http://www.posta.ch)

**LA POSTA** 